



PREPARARSI AL NATALE È DARE IL MEGLIO DI SÈ **LABORATORIO BAMBINI e RAGAZZI 2 (7-14 anni)**

Premessa: di seguito trovate indicazioni dettagliate per vivere questo laboratorio. Ognuno le personalizzi in base alla propria realtà, agli spazi disponibili e al numero delle persone coinvolte.

Obiettivo: offrire ai bambini e ai ragazzi un spazio di riflessione sui valori e le virtù da mettere in campo per superare questo difficile tempo che stiamo vivendo facendo tesoro di quanto ci ha insegnato il tempo del lockdown. Questo incontro si propone inoltre di “lanciare” il tema del “dare il meglio di sé” che farà da filo conduttore nel successivo tempo di Avvento là dove sarà adottato.

Tempi: un incontro di circa 1 ora

Metodo: laboratoriale, riunendo i bambini e i ragazzi a gruppi a seconda delle diverse fasce di età e suddividendo ulteriormente l'eventuale “grande” gruppo in “piccoli” gruppi là dove fosse necessario.

Materiale necessario: leggio con Bibbia aperta su **La vita nelle prime comunità cristiane** (Atti 2, 42-27) e una candela accesa a fianco, un foglio di carta e una penna per ogni bambino e ragazzo, cinque fogli A4 con su rappresentato un cerchio di diverso colore (blu, nero, rosso, verde e giallo), un cartellone vuoto, forbici, colla, pennarelli, alcuni oggetti reali che rimandano al mondo dello sport (scarpe chiodate e pallone da calcio, palline e racchette da tennis, costume e occhiali da nuoto, palla da rugby o da pallacanestro, mazza da baseball, casco e bicicletta ...) o copia di una immagine che ne riporta alcuni.

Prima tappa: METTERSI IN GIOCO ...

Avviare l'incontro con i bambini/ragazzi facendo riferimento a quanto affrontato nell'incontro precedente, richiamando semmai la lettera di Lorenza (o Elisa), l'immagine del brano del Vangelo “La tempesta sedata” e le perle preziose emerse durante la bassa marea. Ancor più efficace potrebbe rivelarsi il trovare la scenografia dell'incontro precedente nuovamente allestita sul tavolo.

Il tempo che abbiamo vissuto e ancora stiamo vivendo, inevitabilmente ha segnato e segna le nostre giornate: la scuola non è ripartita esattamente “come prima” (molte novità hanno atteso i bambini alla ripresa delle lezioni: mascherine, sanificazione delle mani, distanziamento sociale ...), il catechismo ancora non è ripreso con il suo consueto calendario di incontri, le attività sportive stanno riprendendo anche qui con qualche novità ...



Guardando agli oggetti che rimandano al mondo dello sport, ogni bambino è invitato a scrivere sul foglio che ha in mano, lo sport che sta praticando in questo periodo, che ha praticato in passato o che gli piacerebbe praticare. Nei successivi 5 minuti che ha a disposizione, accompagnato da una musica di sottofondo, prova a scrivere sul foglio quali sono i valori e le virtù che deve mettere in campo per riuscire al meglio nella pratica sportiva da lui scelta: allenamento, impegno, costanza, disciplina, rispetto, spirito di squadra,

condivisione, coraggio ... Per agevolare i bambini nel lavoro, sarà sufficiente invitarli a ripensare a ciò che normalmente fanno quando vanno agli allenamenti o quando gareggiano, alle difficoltà e fatiche che incontrano, a come si relazionano con i compagni di squadra (se si tratta di un gioco a squadre ...).

A turno i bambini/ragazzi condividono col gruppo le parole segnate sul proprio foglio. Nel frattempo il catechista, con i pennarelli, le riporta all'interno di uno o dell'altro dei cinque cerchi rappresentati sui rispettivi fogli A4 in modo tale che ogni cerchio ne contenga più di uno.

Breve commento a partire da alcuni pensieri estrapolati dalla prefazione di Lucio Coco al volume di Papa Francesco "Mettersi in gioco. Pensieri sullo sport" (Lev).

Cosa ha a che fare lo sport con questo tempo che stiamo vivendo? Anzitutto ci siamo detti la volta scorsa che una delle cose alle quali non possiamo rinunciare sono le **relazioni** e ... lo sport è proprio gioia, incontro, inclusione, solidarietà!

Come non ci si diverte da soli durante una partita, così non ci si salva da soli nelle situazioni di difficoltà. Non può reggere a lungo una società in cui si esaspera il soggettivismo, cioè la centralità del proprio io, quasi come fosse un principio assoluto. Durante la pandemia da coronavirus ci si è resi conto che le qualità umane e morali dell'incontro, della condivisione, dell'accoglienza, dell'accettazione e della convivenza - veicolate dallo sport - sono state fondamentali per poter superare gli ostacoli e guardare ad un domani migliore con occhi colmi di fiducia e speranza.

Papa Francesco tratta lo sport anzitutto come palestra di vita, perché per raggiungere i risultati è richiesta una lunga preparazione, bisogna perseverare nell'impegno e nella disciplina. In questo senso l'attività sportiva "allena" le persone e soprattutto i giovani a dei valori che non sono così facili da perseguire quando si tratta di impegnarsi in tanti altri campi come per esempio lo studio o il lavoro. Oltre ai risultati tecnici gli atleti offrono infatti «una testimonianza di disciplina, di sano agonismo e di gioco di squadra», mostrando «a quali mete si può arrivare attraverso la fatica dell'allenamento, che comporta un grande impegno e anche delle rinunce». Tutto questo costituisce «una lezione di vita» che si estende e coinvolge anche altre qualità morali. La pratica sportiva educa infatti ad essere leali, onesti, a coltivare la semplicità, il senso di giustizia, l'autocontrollo, tutte virtù non solo di chi fa sport ma più propriamente dell'uomo. In tal modo viene reso un importante servizio all'umanità e «i valori di rispetto, coraggio, altruismo, equilibrio e dominio di sé, appresi nello sport, sono una preziosa preparazione per una buona riuscita nella corsa della vita».

Seconda tappa: ... DARE IL MEGLIO DI SÉ

Papa Francesco ha sottolineato inoltre che proprio nei momenti difficili e bui «vengono fuori i frutti migliori dello sport: la resistenza, lo spirito di squadra, la fratellanza, il **dare il meglio di sé...**».

Il catechista ritaglia i cinque cerchi colorati, contenenti i valori e le virtù degli sportivi indicati dai bambini/ragazzi, e li va ad incollare sul cartellone inserendoli esattamente come sono disposti nella bandiera olimpica.



Breve commento a partire da alcuni pensieri estrapolati dalla prefazione di "Mettersi in gioco..."

Le competizioni sportive, come le Olimpiadi o i campionati, sono eventi nei quali gli atleti sperimentano e mettono alla prova se stessi, la loro preparazione fisica e atletica in un contesto nel quale le diversità culturali, le barriere sociali e le differenze religiose vengono superate. Simbolo evidente di questa volontà di costruire e intrecciare legami sono proprio i cinque cerchi della bandiera olimpica. Essi infatti «stanno a rappresentare lo spirito di fratellanza che deve caratterizzare questa manifestazione e la competizione sportiva in

generale» e mettono bene in evidenza il senso «di fraternità e amicizia tra i popoli, di concordia e pace tra le nazioni; di rispetto, tolleranza, armonia delle diversità» che sono il vero “carburante” per alimentare e tenere accesa la fiamma accesa un giorno ad Olimpia, ma che continua ad ardere nei vari contesti - amatoriali o professionali, a livello locale o internazionale - in cui ogni atleta fa esperienza che la prima e decisa competizione è quella con se stessi per Mettersi in gioco fino in fondo nell’incontro con gli altri.

Terza tappa: LA FORZA DELLA TESTIMONIANZA

Già le prime comunità cristiane avevano appreso la forza e la bellezza dello spirito di squadra che si fa testimonianza. Ci alziamo in piedi e ci mettiamo in ascolto di quanto riportato dagli Atti degli Apostoli.

il catechista legge il brano direttamente dalle pagine della Bibbia aperta sul leggio.

Dagli Atti degli Apostoli (2, 42-47)

Essi ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli apostoli, vivevano insieme fraternamente, partecipavano alla Cena del Signore e pregavano insieme. Dio faceva molti miracoli e prodigi per mezzo degli apostoli: per questo ognuno era preso da timore. Tutti i credenti vivevano insieme e mettevano in comune tutto quello che possedevano. Vendevano le loro proprietà e i loro beni e distribuivano i soldi fra tutti, secondo le necessità di ciascuno. Ogni giorno, tutti insieme, frequentavano il Tempio. Spezzavano il pane nelle loro case e mangiavano con gioia e semplicità di cuore. Lodavano Dio ed erano ben visti da tutta la gente. Di giorno in giorno il Signore aggiungeva alla comunità quelli che egli salvava.

Con i bambini/ragazzi, ci si sofferma a riflettere su quali sono i verbi contenuti nel testo e, per ognuno, si cerca insieme di identificare un gesto che possa rappresentarlo. A questo punto il catechista rilegge il brano invitando i bambini/ ragazzi presenti a dare corpo di volta in volta ai verbi mimandoli con il gesto prescelto. Sarà una strada alternativa per cercare di cogliere insieme il significato profondo del testo e custodirlo nella mente e nel cuore.

Si conclude insieme con la **PREGHIERA DELLO SPORTIVO** che i ragazzi ricevono, stampata su cartoncino, con sul retro l'immagine della bandiera olimpica. Potranno portarla a casa e recitarla ogni volta che si sentiranno in difficoltà nella corsa della vita, e non solo in questo tempo di emergenza sanitaria.

Signore!

È bello per me correre con i miei amici,
nella gioia e nella fatica, nella vittoria e nella sconfitta.

Là, sul campo, ci metto tutto me stesso perché
per me giocare è un po' come vivere e vivere è un po' come giocare.

E se penso alla mia vita come a quel campo di gara
allora, Signore, aiutami a viverla

con lo stesso entusiasmo, con lo stesso impegno
con la stessa voglia di vincere e di diventare grande.

Sii tu la mia guida e il mio maestro.

Insegnami a giocare la mia partita,
indicami il mio ruolo in campo, incoraggiami a lottare
e dare sempre il meglio di me stesso.

E quando sarò tentato di arrendermi
e di non combattere più, ti prego abbandona la panchina
ed entra in campo con me!

Con te vicino ricomincio a giocare. Amen

